

# “Tizzoncino” di Bonelli al Ventidio Basso

di Alighiero Massimi

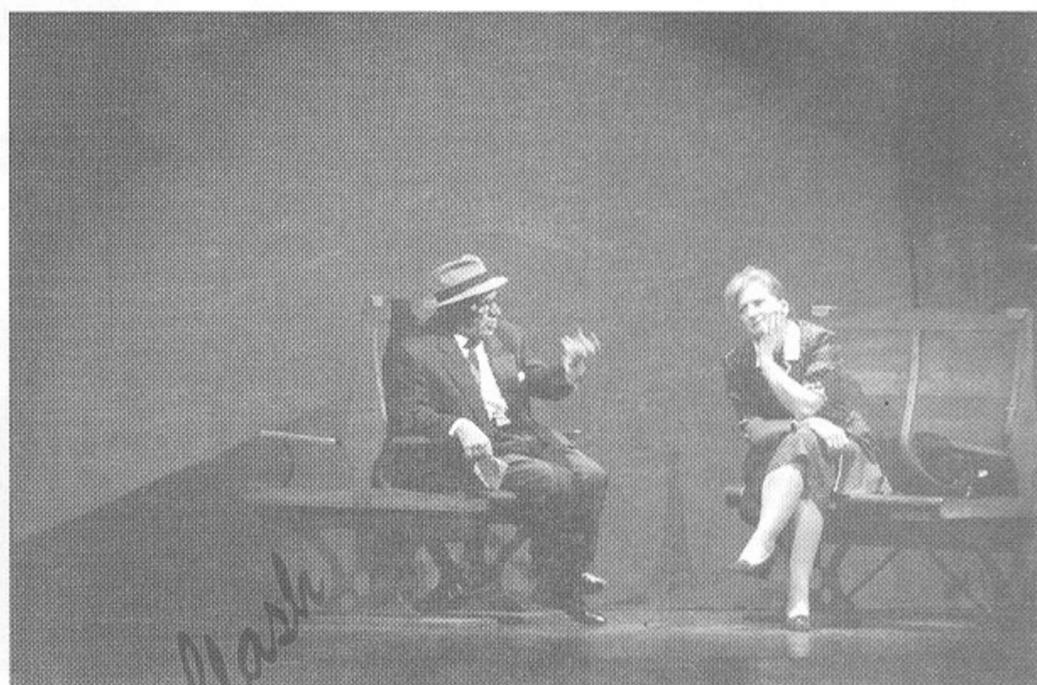
Tra le manifestazioni e le pubblicazioni con cui è stato ricordato il centenario della nascita, coincidente col ventesimo anniversario della morte, di Checco Bonelli (1896-1976), autorevolmente si colloca il contributo della Compagnia del Capannone, che il 4 novembre 1997 ha presentato al Teatro Ventidio Basso di Ascoli la commedia “Tizzoncino”.

Stampata nel 1930 per le edizioni de “Il Balilla piceno” e mai rappresentata prima di ora, questa favola in un prologo e tre atti di Checco Bonelli, liberamente tratta da “Spera di sole” di Luigi Capuana, offre tutti gli ingredienti del raccon-

to fantastico a scopo didascalico, qua e là mosso da qualche venatura ironica e ravvivato da qualche sottile riferimento allusivo.

Federico, figlio del duca Panesia di Castel Trosino, smarritosi in un bosco, diventa prigioniero di un mago il quale, per il riscatto, non chiede somme di denaro ma una pagnotta e una pizza purché impastate e informate personalmente dalla duchessa. Costei, non essendone capace, si fa aiutare dalla fornaia Tizzoncino, ma non riesce ad ingannare il mago che “sa tutto” ed è in grado di fornire strabilianti prove della sua onnipotenza.

Per ottenere la libertà di



*In senso orario: l'autore, Checco Bonelli, illustra ad una occasionale interlocutrice, viaggiando nella vettura di un vecchio treno, le ragioni che lo hanno ispirato a scrivere la commedia-favola “Tizzoncino” ■ Si alza il sipario e comincia la rappresentazione. Due comari aprono il libro ed appare la scena del primo atto ■ Sulla piazzetta del quartiere si incontrano cinque comari, le quali si raccontano e commentano le vicende di Tizzoncino e del Duchino ■ Arriva Tizzoncino, fornaia, insieme alla madre, che il Duchino ha spinto facendola cadere con il cesto del pane*

